

[Link alla pagina web](#)

Barometro **Coface**, tensioni commerciali di nuovo sotto i riflettori

Secondo quanto hanno riportato nella periodica revisione delle valutazioni Paese e settoriali gli analisti del gruppo multinazionale (specializzato nell'assicurazione dei crediti e nel risk management), il secondo trimestre 2019 conferma il rallentamento dell'economia globale, principalmente a causa della guerra commerciale tra Stati Uniti e



Cina, delle difficoltà nel settore automobilistico e della crescita lenta delle economie emergenti. Nella periodica revisione delle valutazioni Paese e settoriali curata da **Coface**, gli analisti del gruppo multinazionale (specializzato nell'assicurazione dei crediti e nel risk management) hanno confermato il calo del commercio mondiale nel primo semestre, con una timida ripresa nel secondo semestre; il Gruppo stima una perdita del volume degli scambi dello 0,7% durante l'anno. L'economia globale passerà dal 3,1% nel 2018 al 2,7% nel 2019, per rimanere stabile nel 2020, mentre l'indice di rischio politico di **Coface** è ad un livello storico elevato. In questo contesto, il Gruppo prevede che quest'anno oltre i due terzi dei Paesi registrerà un incremento delle insolvenze. Settori sotto pressione, in particolare l'auto, metallurgia, distribuzione, abbigliamento ed altri numerosi settori riflettono le vulnerabilità dell'economia globale. In questo trimestre, **Coface** ha declassato 27 settori e ne ha promossi solo quattro. Il rischio credito delle imprese automobilistiche è aumentato in tredici paesi per la seconda volta in sei mesi. Secondo gli analisti **Coface**, il settore automobilistico è emblematico delle attuali difficoltà dell'economia globale. È penalizzato sia dal rallentamento economico osservato in molte regioni sia dai rischi politici legati, in particolare, al protezionismo commerciale e ai cambiamenti strutturali connessi all'evoluzione del comportamento dei consumatori (ad esempio, il tasso elevato di apparecchiature delle famiglie cinesi e le nuove norme anti-inquinamento in Europa). Le tensioni commerciali influiscono sull'economia mondiale. Le tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti influiscono sul rallentamento dell'economia statunitense, insieme a una domanda interna inferiore. Negli Stati Uniti, **Coface** prevede una crescita economica del 2,5% per quest'anno e solo l'1,3% nel 2020, contro il 2,9% nel 2018. In Cina, la guerra commerciale ha portato a un calo del 10% delle esportazioni verso gli Stati Uniti nei primi quattro mesi dell'anno. In generale, evidenziano ancora gli analisti

Coface, le incertezze sull'esito dei negoziati tra il governo cinese e quello statunitense e il clima di tensione generato da questa guerra commerciale continuano a pesare sul livello di fiducia delle imprese. Gli indicatori di fiducia in molti paesi del mondo sono in calo, in particolare nei settori manifatturieri. È il caso della Germania, dove gli indicatori di fiducia delle imprese, come l'IFO, a giugno, risultano i più bassi da cinque anni. La produzione industriale è in calo. **Coface** stima una crescita economica di solo 0,8% quest'anno (contro l'1,5% dello scorso anno) e declassa la valutazione rischio paese da A1 ad A2. Anche tre economie che dipendono dall'economia tedesca sono state declassate: Repubblica Ceca, Slovacchia (entrambe da A2 a A3) e Austria (da A1 a A2). Il rischio di insolvenze aumenta anche in Islanda (declassata ad A3). Quanto alle buone notizie, le imprese dell'Uzbekistan (da C a B) e del Kirghizistan (da D a C) beneficiano della continua relativa apertura politica ed economica. "Le evidenze del barometro per il secondo trimestre dell'anno confermano il clima difficile che si sta sviluppando a livello internazionale - ha sottolineato Ernesto De Martinis, CEO di **Coface** in Italia e Head of Strategy della Regione Mediterraneo & Africa -. Il rischio politico si attesta nuovamente come la vera discriminante di questo 2019: un fattore che avrà certamente impatti a livello mondiale, facendo prevedere nuove battute d'arresto non solo a livello di economie nazionali ma anche per quanto riguarda il flusso commerciale di aziende ed imprese". Intermedia Channel